

CONTROLLO partecipato

La socializzazione attraverso le micro televisioni via web. Nate per passione e per cambiare le cose

A Bologna nel quartiere Pilastrò, in un palazzone di settantadue famiglie, un gruppo di pensionati irradia Teletorre 19, la prima micro web tv di condominio. A Roma un team di giovanissimi manda in onda Monti Tv, per denunciare anche le buche nelle strade del rione dietro al Colosseo. All'Aquila i videomaker di Abruzzo Live Tv documentano la quotidianità spezzata nelle tendopoli. E ancora, gli ambientalisti lucani di Ola Channel videodennunciano l'inquinamento delle falde acquifere vicino all'inceneritore La Fenice, nell'area industriale Val Basento. Sono solo alcune delle centosessantatré: un numero notevolmente superiore a quello dell'ultimo censimento di sei mesi fa, che ne annoverava non più di un centinaio.

Centosessantatré micro web tv provenienti da ogni parte d'Italia (a proprie spese) si riuniranno domani a Milano. Sono l'emblema della videopartecipazione nostrana, canali web-visivi messi in piedi con pochi spiccioli da cittadini videomaker per caso e per passione. Micro web tv spesso accese laddove la banda larga ancora non è arrivata, persa nei meandri di finanziamenti fantasma. Ma questo poco importa. I videoinnovatori di terzo millennio sfidano anche i ritardi tecnologici. Anzi. Li aggirano in modo creativo. Quelli di Michellino Tv di Besozzo, nel Varesotto, vanno a fare l'upload dei filmati nel paesello vicino. Insu^Tv veicola il palinsesto con i volantini distribuiti nei vicoli di Spaccanapoli. O ancora, il team di Tele-Osservanza bussava alle case dei quattromila fedeli per spiegare come sintonizzarsi sulla tv della

parrocchia del Cesenate.

Ecco l'esercito che combatte quotidianamente contro la piaga del digital divide. In questo 2009 si sono moltiplicati i moderni "watchdog", cani da guardia, ovvero i giornalisti alle calcagna dei potenti. Un termine di importazione americana per un'informazione investigativa di stampo anglosassone. Quando negli Stati Uniti fu coniato il termine il giornalismo era fermamente ancorato nelle mani dei professionisti del mestiere. Oggi - anche in Italia - la nuova generazione dei "watchdog" è fatta di centinaia di cittadini sparsi in ogni angolo del paese. Informano i vicini di casa, denunciano ciò che non va nel proprio comune, avviano un costante filo diretto con l'amministrazione locale. Il rapporto con la politica diventa diretto, senza intermediari. Informazione di prossimità, sfruttando gli strumenti digitali che hanno permesso una moltiplicazione dei mezzi informativi orizzontali.

In questi quattro anni sulle pagine di Nòva24 abbiamo raccontato più di un centinaio di queste storie di ordinaria programmazione, piccoli miracoli digitali di creatività domestica messi in piedi da questi cittadini che decidono ogni giorno di imbracciare la telecamera e di portare avanti una guerra pacifica per rompere un muro di silenzio informativo.

Sono le facce di un'Italia raccontata attraverso le sue tv fatte in casa, avamposti di un protagonismo molto più reale che virtuale, la cui audience è sì quella del paese, ma si moltiplica travalicando i confini nazionali e raggiungendo anche gli italiani all'estero. Studenti, pensionati, liberi professionisti di ogni ordine e grado decidono di fare tv, anziché guardarla.

Non solo sentinelle del territorio: hanno anche un'anima amarcord. Il passato rivive su Orso Tv, che manda online le vecchie pellicole digitalizzate tratte dagli archivi dei cittadini. Ma anche su Miasorrento.it, che propone i mestieri artigiani sorrentini.

Giampaolo Colletti

giampaolo.colletti@altrav.tv

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER **Mark J. Penn** DECISIVI I MICROTREND PER CAPIRE I MACROFENOMENI SOCIALI





Qui Lecce. «Abbiamo appena denunciato una discarica abusiva sorta sotto la tangenziale est di Lecce. Una vergogna». Parola di Francesca Angelozzi, responsabile della micro web tv leccese

Salento Web Tv. Tutto il team è impegnato a denunciare abusi e nefandezze. «Abbiamo creato un'area lavoro in collaborazione con la Provincia, precisa Francesca.

➔ www.salentowebtv.it

Qui Pordenone. Pnbox, d'accordo col Comune, trasmette per intero tutte le sedute del consiglio comunale di Pordenone. E irradia anche un nuovo format, «Progetto comune street»: in giro per le strade della città, si chiede ai cittadini di postare le domande al sindaco, che successivamente risponde.

➔ www.pnbox.it



Qui Senigallia. Una micro web tv creata da diversamente abili scende in strada per denunciare le barriere architettoniche della città. E - talvolta - anche per abatterle, con martello o piccozza. «Il nome della web tv? Il disabile per alcuni è un extraterrestre», precisa Enea Discepoli, ideatore alcuni anni fa del progetto.

➔ www.youtube.com/meetingpaesechevai

Mille e una tv



«Le mille e una tv: la fiaba moderna della videopartecipazione dal basso è diventata realtà»: è questo il titolo dell'incontro nazionale delle micro web tv create da cittadini (a Milano, Università **lulm**, ore 9.30), che vedrà la premiazione dei "Teletopi". Al pomeriggio prima seduta della Femi, la nascente federazione delle micro web tv.

➔ www.paesechevai.tv
 ➔ www.altratv.tv
 ➔ www.teletopi.tv



Qui Messina. Da un mese e mezzo in Sicilia il team di Messina Web Tv filma a ogni angolo di Giampilieri, paese spazzato via dal fango dell'alluvione. Il canale è al servizio dei cittadini e documenta con coraggio tutti i fatti della città, compresi i reportage dal mercato.

➔ www.messinaweb.tv